

LE CRITICITÀ DELLA RIPARTENZA PER LE ATTIVITÀ CULTURALI

Indagine sugli operatori e impatti sull'occupazione

La fase 2 della gestione della pandemia è quella delle riaperture progressive dei settori che erano stati bloccati a inizio marzo. Musei e biblioteche possono riprendere le attività al pubblico dal 18 maggio, mentre per cinema, teatri e spettacolo dal vivo la data fissata per la ripartenza è il 15 giugno. Le date del 3 giugno e del 15 giugno, invece, segnano la riapertura progressiva degli spostamenti per motivi turistici, prima tra regioni italiane e alcuni Stati della UE e poi con un numero via via più elevato di Paesi ammessi. La ripartenza si estende così dall'offerta (i luoghi della cultura) al segmento di domanda più significativo (i flussi turistici), pur con le nuove regole di comportamento introdotte dalla normativa sanitaria.

La fase delle riaperture resta dunque critica. Molte incertezze riguardano la rimodulazione delle attività secondo le nuove norme comportamentali, molte di più anche la capacità di riuscire a coprire i costi di gestione, a causa sia delle spese aggiuntive per la sanificazione e la riorganizzazione degli spazi, sia soprattutto dei minori incassi provocati dalle misure sul distanziamento sociale e sul contingentamento degli accessi.

Dal 21 maggio al 6 giugno è stata condotta un'ulteriore indagine sugli operatori, al fine di rilevare le loro opinioni sugli aspetti più critici. Gli operatori sono stati suddivisi in 4 categorie: biblioteche rappresentative delle reti documentarie regionali, musei accreditati dal sistema regionale, operatori dello spettacolo e imprese culturali.

Dalle risposte emerge che le riaperture delle attività entro l'inizio dell'estate (giugno/luglio) riguardano la totalità delle reti bibliotecarie (ma non di tutte le biblioteche aderenti), l'84% dei musei accreditati, l'86% degli operatori dello spettacolo e il 75% delle imprese culturali. Tuttavia, anche in caso di riapertura, non tutte le attività normalmente svolte verranno riprese. Le biblioteche, ad esempio, attivano soltanto il servizio di prestito, su prenotazione e solo del materiale in sede. I musei prevedono aperture limitate (ad esempio, solo nel fine settimana) e per il momento dichiarano di non avere indicazioni chiare su attività quali laboratori didattici, eventi, visite guidate, campi estivi per bambini. Per il settore spettacolo, solo pochi tipi di manifestazione al pubblico sono consentiti ed esistono pesanti limitazioni sugli accessi (in particolare il vincolo a 200 spettatori), sulle attività accessorie (vendita di cibo e bevande) e sul comportamento stesso degli operatori (si chiede di superare in questo caso le regole sul distanziamento). Le imprese, infine, subiscono le criticità dell'ambito in cui operano, quindi, da un lato quelle di biblioteche e musei, dall'altro quelle delle attività dello spettacolo. In più, segnalano l'assenza di indicazioni chiare per le riprese cinematografiche.

Fra i problemi percepiti con maggiore preoccupazione figurano la responsabilità dell'operatore in caso di contagio, l'insufficienza di visitatori e spettatori a coprire i costi di gestione, gli alti costi di sanificazione dei locali e, nel caso dello spettacolo, anche la difficoltà a svolgere le attività artistiche rispettando gli obblighi sul distanziamento e i dispositivi di protezione.

Per completare il quadro delle criticità si riportano anche gli impatti della pandemia sull'occupazione nei settori culturali, aggiornati al 31 maggio. I dati, provenienti dall'archivio regionale delle comunicazioni obbligatorie di lavoro, confermano la presenza di difficoltà differenziate per ambito. Il settore dello spettacolo, caratterizzato da forte saltuarietà dei contratti e da una concentrazione delle attività nel periodo estivo, è quello che risente dell'impatto maggiore, con una contrazione degli addetti rispetto al maggio dell'anno precedente pari a -17,6%, corrispondenti a -1.291 unità. Di contro, i musei si fermano a -2,7% e le biblioteche a -2,1%. Considerato che in media la Toscana ha fatto registrare una flessione del -4,9% (-53.390 addetti), si può affermare che al momento lo spettacolo è uno dei settori più colpiti.

1. IL QUESTIONARIO AGLI OPERATORI

1.1 La rilevazione

Il questionario sulle criticità riscontrate in fase di riapertura, è stato somministrato dal 21 maggio al 6 giugno agli operatori, suddivisi in 4 categorie: le biblioteche rappresentative delle 12 reti documentarie regionali, gli 88 musei accreditati dal sistema regionale per il 2019, gli operatori dello spettacolo e le imprese culturali.

Rispetto alle liste di destinatari compilate con il supporto del settore regionale, i tassi di risposta sono stati i seguenti: biblioteche 58%, musei 66%, operatori dello spettacolo 28%, imprese della cultura 23%.

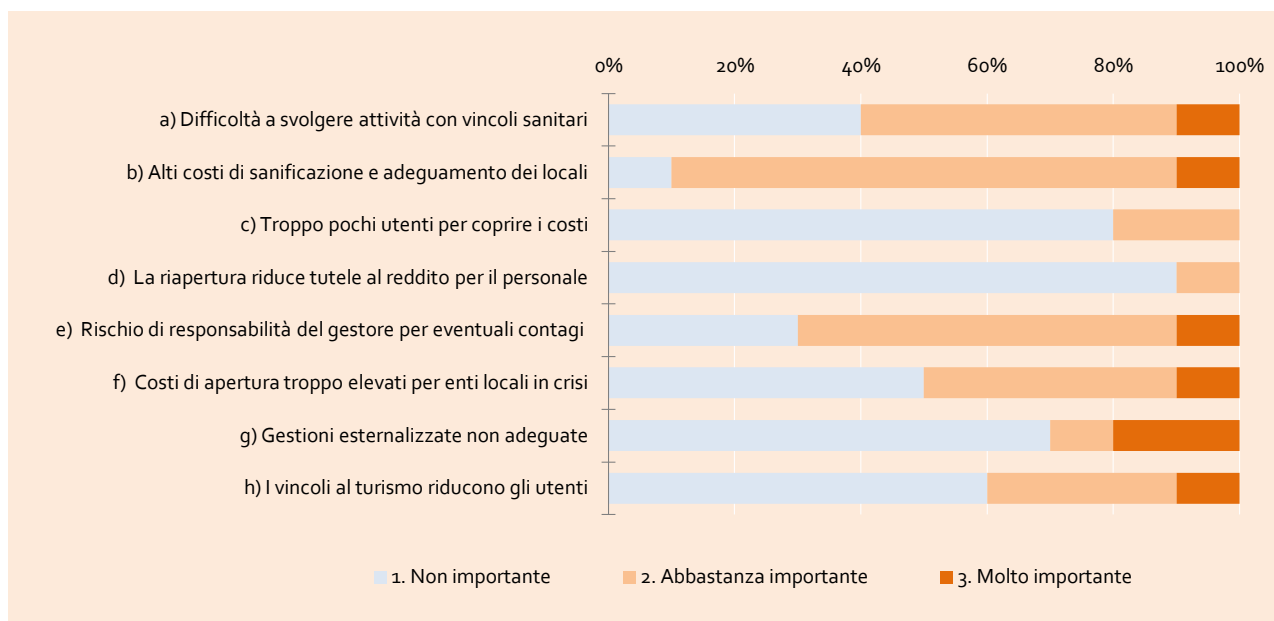
Le risposte vengono analizzate di seguito per categoria di operatori.

1.2 Le biblioteche delle 12 reti documentarie

L'80% degli intervistati ha dichiarato che il 18 maggio è stato il giorno di riapertura delle attività al pubblico, mentre il rimanente 20% ha posticipato a giugno. Coloro che hanno riaperto a maggio, tuttavia, lo hanno fatto in forma ridotta, sia perché solo alcune delle biblioteche aderenti alla rete hanno riaperto, sia perché solo una parte delle attività sono state riattivate, in particolare solo i servizi di prestito e restituzione. Il prestito, inoltre, può avvenire solo su prenotazione e può riguardare solo i volumi presenti in sede. Gli utenti non possono più scegliere i libri dagli scaffali aperti.

In merito alle principali difficoltà incontrate nella riapertura, le opinioni degli intervistati sono riportate nel Grafico 1.

Grafico 1. Grado di importanza delle criticità elencate (% di rispondenti)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Le criticità ritenute più rilevanti per la riapertura delle biblioteche sono, nell'ordine, gli alti costi di sanificazione e di riorganizzazione dei locali (importante o molto importante per il 90% degli intervistati), il rischio associato alla responsabilità civile e penale dei gestori per eventuali casi di contagio (70% degli intervistati) e le difficoltà operative a svolgere le mansioni con i dispositivi sanitari (mascherine, guanti) e rispettando le regole sugli accessi contingentati (60% degli intervistati). Un ulteriore 50% ritiene importante o molto importante il costo che gli enti locali devono accollarsi per la ripresa delle attività, a fronte della crisi finanziaria legata alle mancate entrate (ad esempio, da tassa di soggiorno, da tassa di occupazione del suolo pubblico, ecc.).

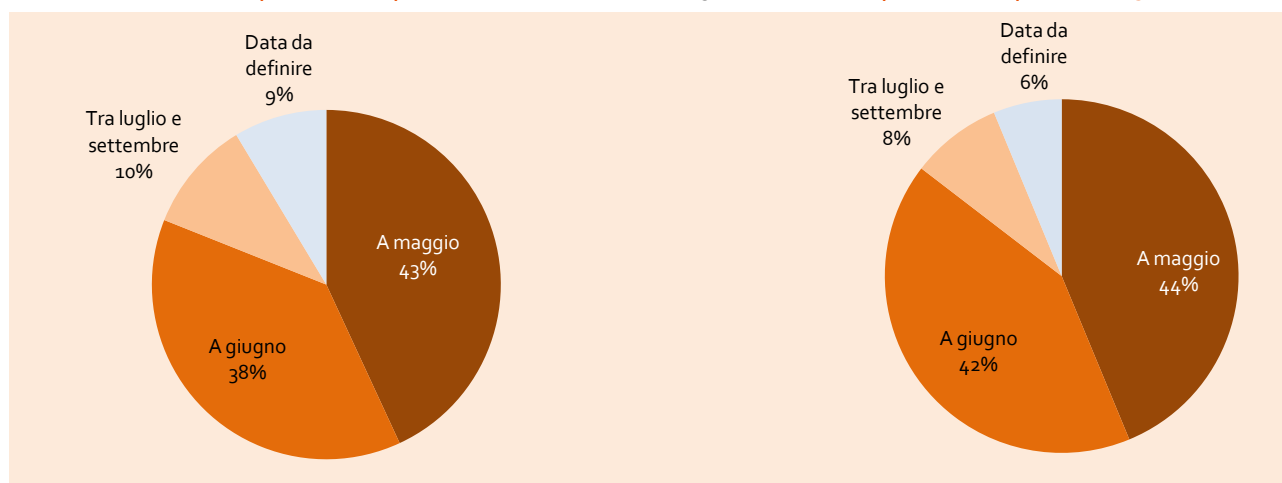
1.3 Gli 88 musei accreditati dal sistema regionale

L'universo di riferimento è costituito dai musei di dimensione medio-piccola diffusi sul territorio regionale. Quasi il 90% delle strutture ha meno di 50mila visitatori annui, mentre i territori maggiormente interessati sono le province di Firenze, Arezzo e Siena. Circa 1/3 dei musei accreditati sono a titolarità privata.

In merito alla data di riapertura al pubblico, il 43% degli intervistati ha dichiarato di averla programmata per il mese di maggio e un ulteriore 38% entro il mese di giugno, talvolta con aperture brevi, solo per il finesettimana. Il 10% ha dichiarato di aver previsto tempi più lunghi (da luglio a settembre), mentre il 9% non ha ancora definito una data (Grafico 2). Ad un confronto per classe di visitatori, emerge un leggero vantaggio delle strutture più piccole, la cui apertura è prevista entro giugno per l'86% dei casi contro l'81% del totale strutture (Grafico 3).

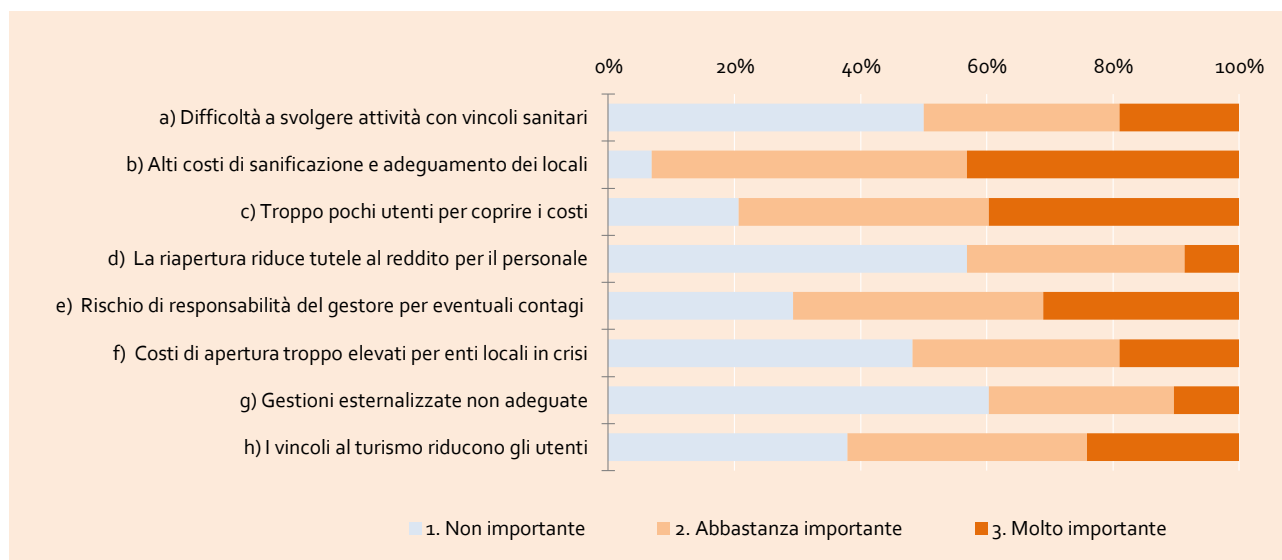
Grafico 2. Musei accreditati per mese di riapertura (%). Totale

Grafico 3. Musei accreditati per mese di riapertura (%) <50mila visitatori



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Grafico 4. Grado di importanza delle criticità elencate (% di rispondenti)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Le difficoltà incontrate dai musei per la ripresa delle attività riguardano soprattutto gli alti costi di sanificazione e di adeguamento dei locali (abbastanza o molto importanti per il 93% degli intervistati), resi ancora meno sostenibili dalla forte riduzione dei visitatori (79% delle risposte), imputabile sia alle misure di distanziamento, sia al blocco dei flussi turistici (62%). Molto sentito, infine, è anche il rischio gravante sul gestore rispetto a eventuali contagi: il 71% degli intervistati lo considera abbastanza o molto importante.

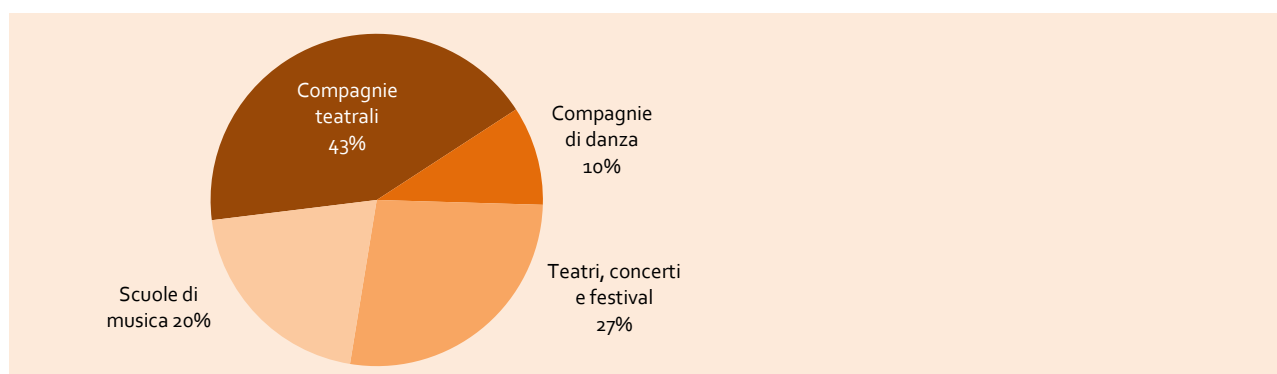
Il problema dei costi di adeguamento e dell'insufficienza delle entrate è più sentito dalle strutture di maggiori dimensioni.

Pesano sulla sostenibilità finanziaria sia i costi iniziali di adeguamento dei percorsi, sia quelli ricorrenti di pulizia dei locali e dei filtri dei sistemi di condizionamento. Sulle mancate entrate, di contro, pesa la cancellazione o la drastica riduzione di attività quali eventi, conferenze, laboratori didattici, visite guidate, campi estivi per bambini e ragazzi. Sono percepite come un importante fattore di rischio la perdita della domanda proveniente dalle scuole, la riduzione della capacità di spesa delle famiglie e anche la crisi di liquidità dei finanziatori privati. Molte difficoltà sono derivate anche dal ritardo e dalla poca chiarezza con cui sono state definite le regole di comportamento per la riapertura. Alcuni intervistati vorrebbero essere supportati dal settore pubblico con un sistema di gestione online delle prenotazioni e con la possibilità di orari di apertura flessibili (prolungati in caso di maggiore richiesta), mentre altri ritengono necessario un sistema regionale di promozione dei piccoli musei diffusi, che includa interventi quali applicativi digitali comuni, campagne di sensibilizzazione, sistemi di tariffazione agevolati per le famiglie.

1.4 Gli operatori dello spettacolo

Gli operatori destinatari del questionario sono in tutto 166. Si tratta di soggetti appartenenti ad ambiti diversi, vi figurano compagnie teatrali e di danza, teatri, festival, associazioni musicali e scuole di musica (Grafico 5). Nella maggior parte dei casi sono localizzati a Firenze.

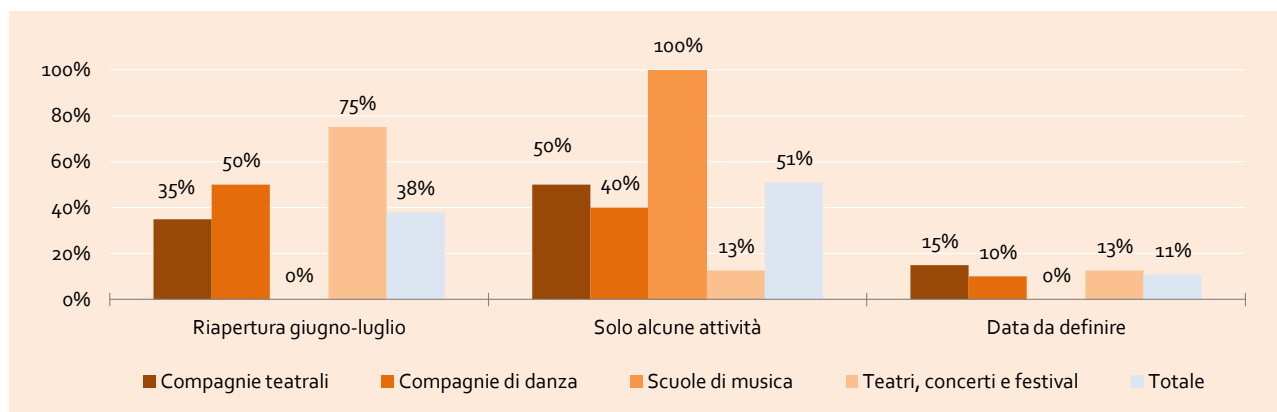
Grafico 5. **Operatori dello spettacolo per ambito di attività (composizione %)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Da normativa, la riapertura delle attività dello spettacolo è stata fissata per il 15 giugno. Il 20% degli intervistati ha dichiarato di essere pronto a ripartire a tale data, mentre un ulteriore 18% prevede comunque di ripartire entro luglio. Le decisioni di ripartenza sono molto diversificate per ambito di attività: solo il 35% delle compagnie teatrali ha programmato di rientrare in funzione entro luglio, contro il 50% delle compagnie di danza e contro il 75% dei festival. Per questi ultimi, tuttavia, l'estate è tradizionalmente il periodo di massima attività (Grafico 6). Molto particolare è stata la situazione delle scuole di musica, che sono rimaste a lungo in una situazione di incertezza, senza specifici protocolli di comportamento da seguire e assimilate di fatto alle scuole, pur lavorando spesso con lezioni individuali. Queste ultime sono state infine consentite in presenza a partire dal 3 giugno.

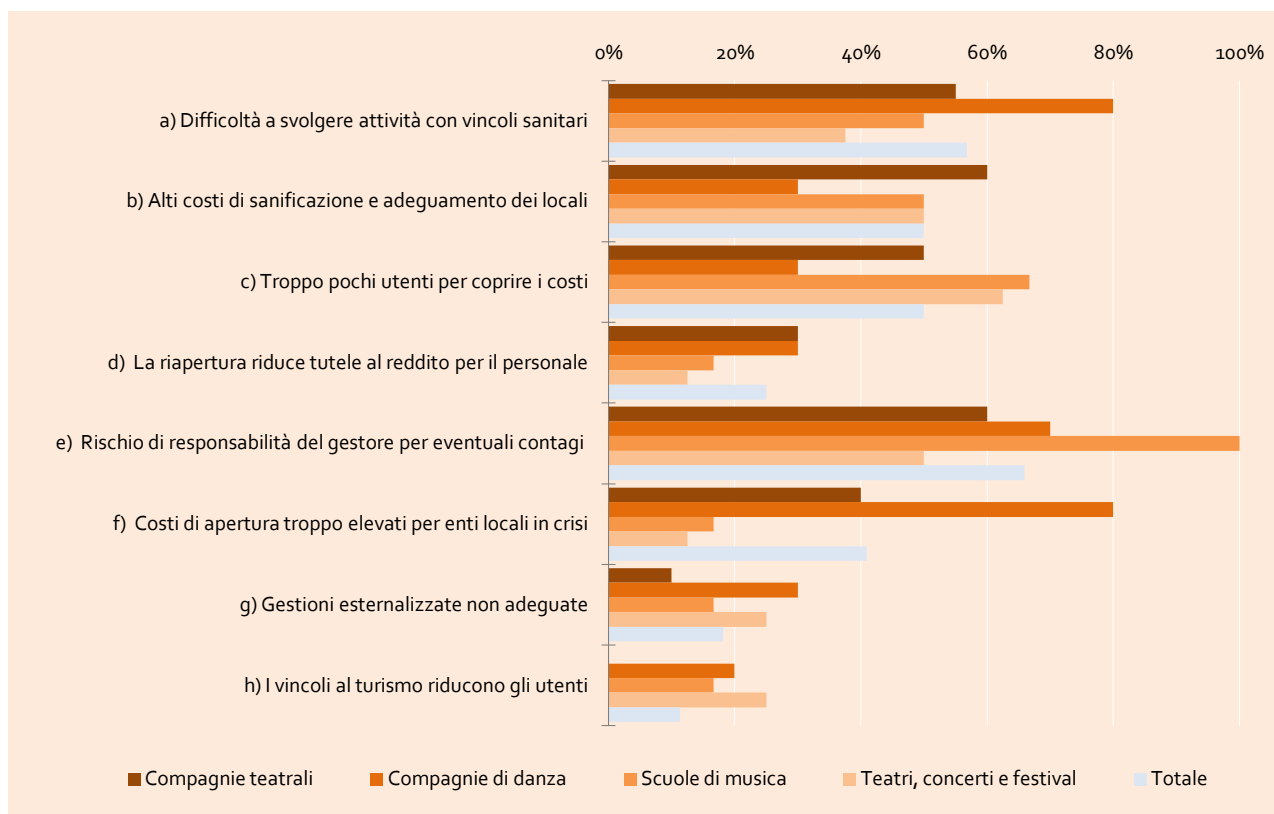
Grafico 6. **Riaperture per ambito di attività (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Circa la metà degli intervistati ha dichiarato di essere in condizione di far ripartire solo alcune attività, in particolare quelle che potremmo definire di “back office” che riguardano la programmazione e la costruzione degli spettacoli, la formazione degli operatori e le attività amministrative. Questa scelta riguarda il 50% delle compagnie teatrali, il 40% degli operatori della danza, la totalità delle scuole di musica e il 13% dei festival e assimilabili. Il rimanente 11% degli intervistati, infine, non ha ancora programmato una data di ripresa delle attività.

Grafico 7. Criticità giudicata molto importante per ambito di attività (% di rispondenti)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

In merito alle criticità ritenute più rilevanti per la ripartenza si riportano nel Grafico 7 la quota di quelle giudicate molto importanti, disaggregate per ambito di attività.

Complessivamente, l'ordine delle criticità importanti è il seguente: la responsabilità del gestore in caso di contagio (66% dei rispondenti), le difficoltà a svolgere le attività artistiche con i dispositivi di protezione e le regole di distanziamento (57%) e, infine, due aspetti legati alla sostenibilità dei costi, da un lato gli alti costi di sanificazione dei locali (50%) e dall'altro la riduzione delle entrate a causa delle regole sul contingentamento degli spettatori (50%).

Disaggregando per ambito emergono alcune specificità. La responsabilità in caso di contagio è giudicata particolarmente seria dalle scuole di musica (totale dei rispondenti), le difficoltà a realizzare le attività artistiche secondo la normativa anticontagio è sentita soprattutto dalle compagnie di danza (80%) e di teatro (55%), queste ultime risentono, però, anche degli alti costi di sanificazione degli spazi di lavoro (60%). Festival e assimilabili, insieme alle scuole di musica, sentono infine la difficoltà di coprire i costi a causa della drastica riduzione degli spettatori ammessi, in media ridotti ad 1/3 della dimensione pre-covid (67% e 63%).

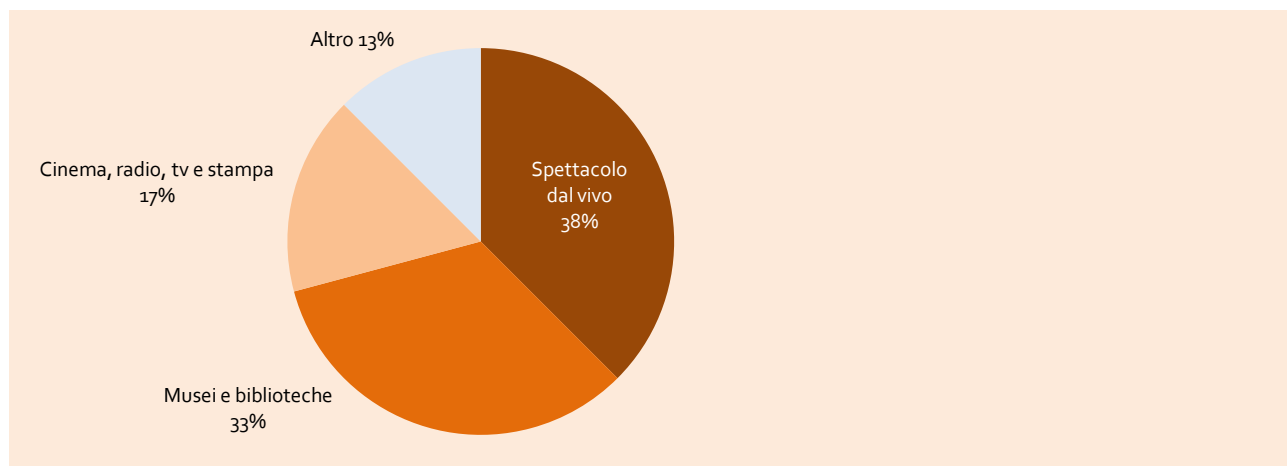
In generale, gli operatori lamentano la poca chiarezza sia delle norme di comportamento da seguire, sia del loro recepimento a scala locale. Molte delle attività svolte dipendono dalla programmazione estiva degli enti locali, su cui gravano ancora molte incertezze, mentre viene ritenuto troppo complesso l'iter procedurale per poter utilizzare spazi all'aperto. Una richiesta condivisa è quella di poter allentare le regole sul distanziamento tra gli operatori, sia durante la formazione e le prove, che durante gli spettacoli. In merito alla gestione del pubblico, invece, sono ritenuti particolarmente gravosi le limitazioni in numero assoluto al riempimento degli spazi (200 persone) e il divieto di somministrazione di cibi e bevande. Le difficoltà maggiori restano però quelle finanziarie, per cui si chiede lo stanziamento di risorse straordinarie, per far fronte sia ai mancati introiti, sia agli accresciuti costi operativi. Alcuni operatori chiedono che il sostegno finanziario non si limiti ai dispositivi di sicurezza, ma riguardi anche l'attivazione di alcuni servizi più innovativi, a partire dalla biglietteria telematica.

1.5 Le imprese della cultura

Le imprese destinatarie del questionario sono in tutto 104. Si tratta di soggetti che operano negli ambiti di musei, monumenti e aree archeologiche, di biblioteche e archivi, oppure nello spettacolo dal vivo (teatro, danza e musica), nella produzione cinematografica, o nei mezzi di informazione e comunicazione (tv, radio, stampa).

Tra le rispondenti, il 38% è attivo nello spettacolo dal vivo, il 33% gestisce attività inerenti musei e biblioteche, il 17% si occupa di cinema, radio, tv e stampa (Grafico 8). Operano prevalentemente in provincia di Firenze e di Pisa. Per oltre l'80% del totale l'attività in ambito culturale costituisce più del 50% del fatturato. Il 25% dei soggetti è concessionario di ente pubblico per la gestione di servizi museali e/o bibliotecari, mentre il 38% fornisce servizi ad operatori dello spettacolo (allestimenti, montaggi, riprese, ecc.).

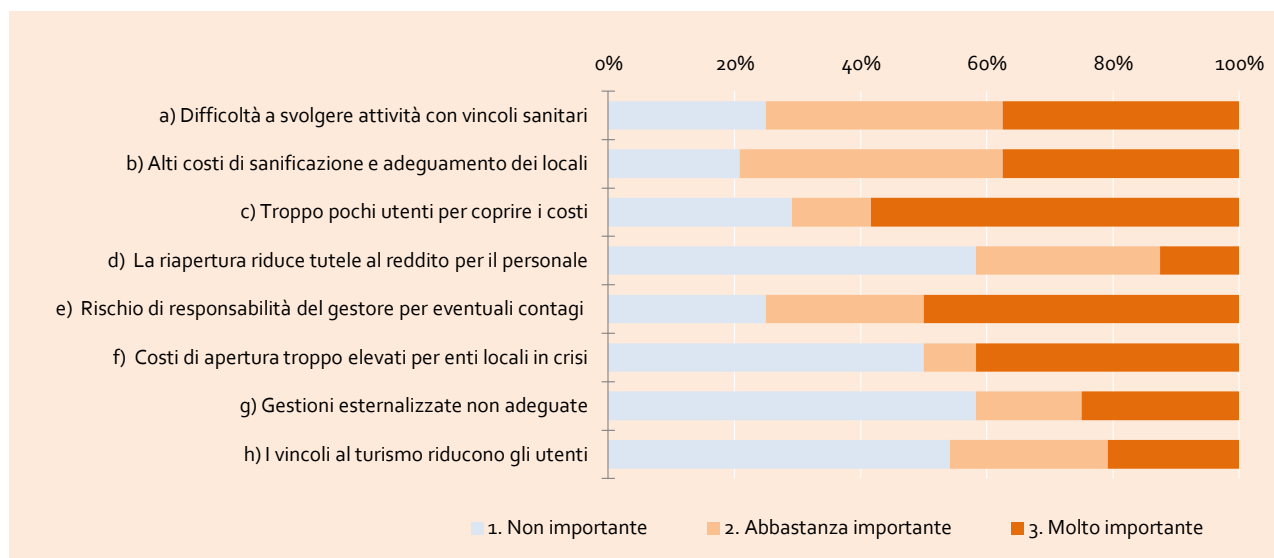
Grafico 8. **Imprese culturali per ambito di attività (composizione %)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Con l'allentamento delle misure di sicurezza sanitaria, il 75% degli intervistati dichiara di essere pronto a far ripartire le attività, anche se in alcuni casi è possibile solo in forma ridotta. Le maggiori difficoltà a programmare la riapertura delle attività riguardano gli operatori dello spettacolo e coloro che si occupano di riprese cinematografiche.

Grafico 9. **Grado di importanza delle criticità elencate (% di rispondenti)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

In merito alle criticità più sentite nel riavviare le attività, le tre principali sono la scarsità di utenti che non consente di coprire i costi di gestione (il 58% degli intervistati la giudica una criticità molto importante), la responsabilità del gestore in caso di contagio (50%) e la crisi finanziaria degli enti locali, che dovrebbero sostenere le attività (42%). Gli operatori dello spettacolo segnalano anche la difficoltà a svolgere la propria attività, dati i vincoli anticontagio.

In generale, gli operatori segnalano la necessità di regole di comportamento chiare, ma redatte insieme agli esperti di settore, per non ingessare inutilmente le attività. Per la gestione dei musei, ad esempio, si segnala la mancanza di linee guida relativamente alle visite guidate e ai laboratori didattici, mentre l'obbligo di prenotazione anche per le piccole strutture è giudicato un vincolo eccessivo. Regole di comportamento chiare non sono disponibili, secondo gli operatori, neppure per le riprese cinematografiche.

1.6 In sintesi

Riassumendo, entro giugno e luglio è prevista la riapertura, seppur per un numero ridotto di attività, del totale delle reti bibliotecarie (anche se non di tutte le biblioteche aderenti), dell'84% dei musei accreditati, dell'86% degli operatori dello spettacolo e del 75% delle imprese culturali.

Le criticità più sentite, che sono state dichiarate importanti da almeno 1/3 degli intervistati, sono differenziate per tipo di soggetto (Tabella 10).

Tabella 10. Criticità giudicata molto importante per tipo di soggetto (% di rispondenti)

	Biblioteche	Musei	Spettacolo	Imprese
a) Difficoltà a svolgere attività con vincoli sanitari	10,0	19,0	56,8	37,5
b) Alti costi di sanificazione e adeguamento dei locali	10,0	43,1	50,0	37,5
c) Troppo pochi utenti per coprire i costi	0,0	39,7	50,0	58,3
d) La riapertura riduce tutele al reddito per il personale	0,0	8,6	25,0	12,5
e) Rischio di responsabilità del gestore per eventuali contagi	10,0	31,0	65,9	50,0
f) Costi di apertura troppo elevati per enti locali in crisi	10,0	19,0	40,9	41,7
g) Gestioni esternalizzate non adeguate	20,0	10,3	18,2	25,0
h) I vincoli al turismo riducono gli utenti	10,0	24,1	11,4	20,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Per le biblioteche non emerge alcun tema in particolare, mentre per i musei sono critici gli alti costi di sanificazione e di adeguamento delle strutture e la scarsità dei visitatori.

Per gli operatori dello spettacolo sono ritenuti critici, nell'ordine, la responsabilità in caso di contagio e la difficoltà a svolgere le attività con i vincoli sanitari, cui seguono gli alti costi di sanificazione e adeguamento delle strutture, la scarsità di utenti e la crisi finanziaria degli enti locali.

Infine, per le imprese, l'ordine delle principali criticità è il seguente: scarsità di utenti, responsabilità per contagio, crisi finanziaria degli enti locali, costi di adeguamento delle strutture e difficoltà a svolgere le attività con i vincoli sanitari.

2. GLI IMPATTI DELLA PANDEMIA SULL'OCCUPAZIONE NEI SETTORI CULTURALI

2.1 La fonte utilizzata

Per stimare gli impatti della pandemia sui settori della cultura si utilizzano i dati provenienti dall'archivio regionale delle Comunicazioni Obbligatorie di Lavoro Online (COL), relativi ad avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato. Questa fonte consente di misurare lo stock giornaliero di posizioni lavorative attive nelle diverse tipologie contrattuali distinguendo, tra le altre caratteristiche, per settore di attività e qualifica professionale del lavoratore.

Per conteggiare gli addetti ai settori della cultura, in genere di difficile individuazione per varie ragioni (nel caso di biblioteche e musei sono spesso aggregati nel totale dei dipendenti pubblici, nello spettacolo incide invece la forte saltuarietà delle prestazioni) si utilizzano due criteri, quello del settore di attività (Ateco 90 e 91) e quello della qualifica professionale (professioni attinenti allo spettacolo, ai musei e alle biblioteche).

Il dato di stock ricostruito al 31 dicembre 2018, su cui misurare le variazioni tramite i flussi, è il seguente: 2.500 addetti alle biblioteche, 5.500 ai musei, 7.600 allo spettacolo. Gli addetti, che sono lavoratori a tempo pieno, non corrispondono necessariamente al numero di persone coinvolte.

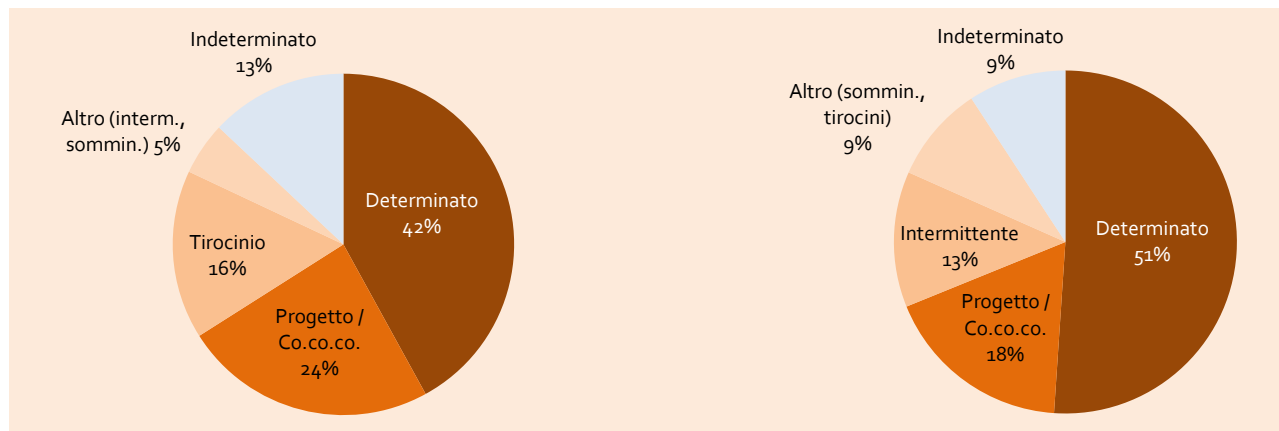
I saldi negativi che si registrano nel 2020 rispetto all'anno precedente, evidenti effetti delle misure di contingentamento per ragioni sanitarie, sono da attribuirsi principalmente ai mancati avviamenti e alla scadenza dei contratti a termine, dato il divieto tuttora vigente sui licenziamenti.

2.2 Musei e biblioteche

Le modalità contrattuali più diffuse per gli avviamenti degli addetti alle biblioteche ed archivi sono il tempo determinato (42%), il progetto o co.co.co (24%) e il tirocinio (16%), mentre il 13% è costituito da tempi indeterminati (Grafico 11).

Per gli addetti ai musei cresce il numero dei contratti a tempo determinato (51%) e quello dei contratti intermittenti e a chiamata (13%), mentre diminuisce il peso dei tempi indeterminati (9%) (Grafico 12).

Grafico 11. **Biblioteche. Tipologie contrattuali degli avviamenti (%). 2019** Grafico 12. **Musei . Tipologie contrattuali degli avviamenti (%). 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Archivio Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

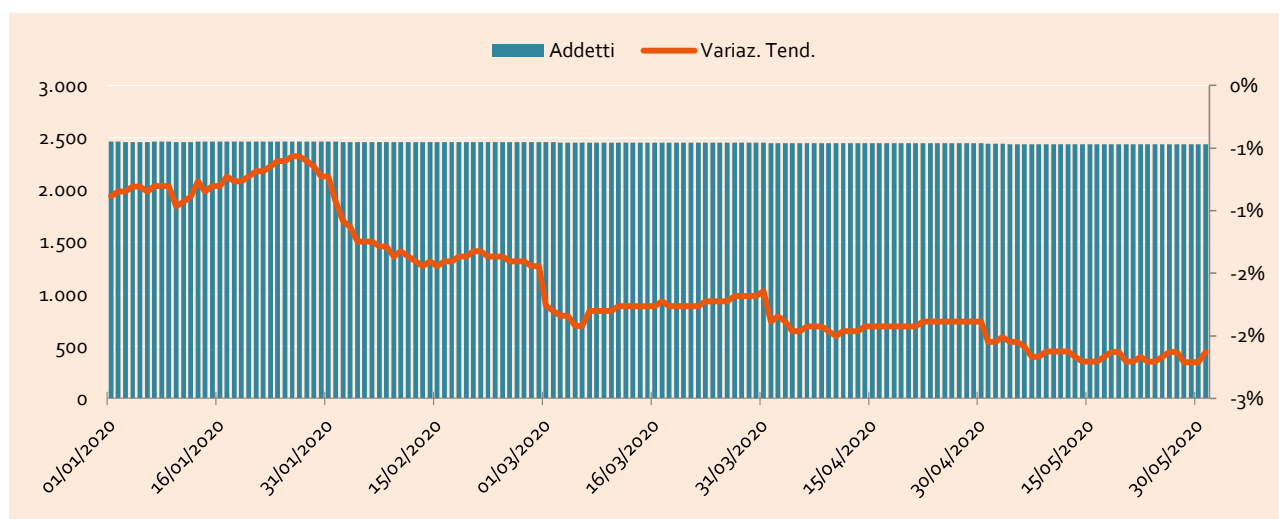
Nel caso delle biblioteche e archivi, ogni lavoratore ha avuto in media poco più di 1 avviamento annuale (1,1), della durata di 176 giorni, per un totale di 190 giorni coperti da un contratto di lavoro nell'anno.

Nel caso dei musei, invece, gli avviamenti medi annuali per lavoratore sono di poco superiori (1,3), con una durata inferiore (140 giorni). I giorni coperti da contratto di lavoro in un anno sono in media 182.

Gli addetti ad archivi e biblioteche non presentano variazioni stagionali significative, mentre fanno registrare da alcuni anni una costante tendenza alla diminuzione.

Di contro, gli addetti ai musei mostrano una lieve tendenza stagionale, con valori più elevati degli addetti nel periodo da giugno a ottobre, su cui hanno impattato le misure di sicurezza sanitaria.

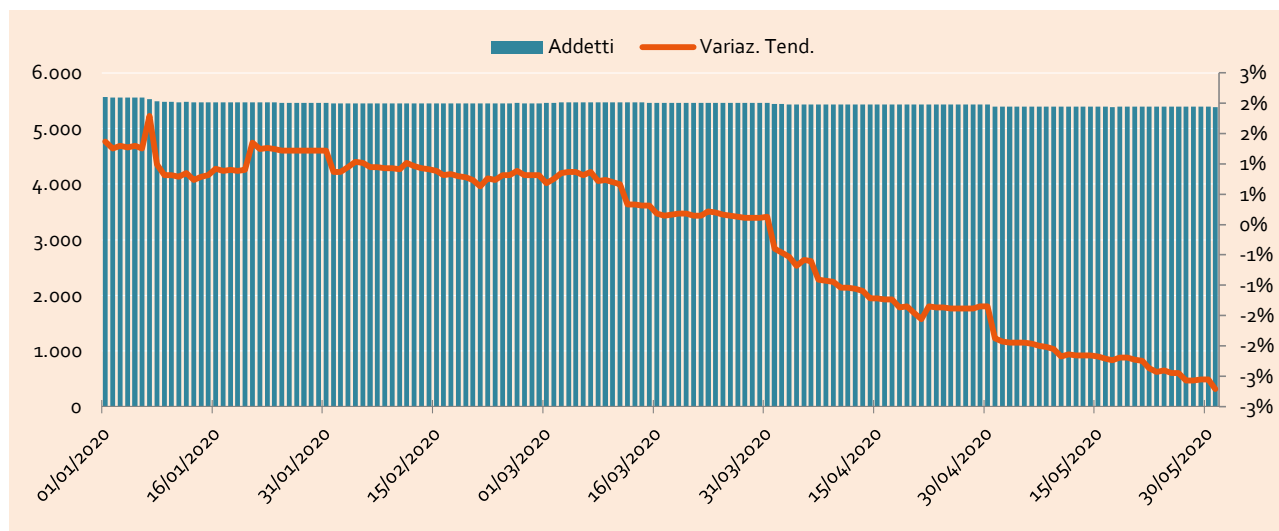
Grafico 13. **Biblioteche e archivi. Evoluzione degli addetti giornalieri in valore assoluto (sx) e variazione tendenziale % (dx)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Archivio Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Per le biblioteche già l'inizio del 2020 mostra una tendenza alla riduzione degli addetti, che si accentua in febbraio, prima ancora del blocco delle attività a causa della pandemia. Sembra dunque più una tendenza strutturale, connessa al blocco delle assunzioni del settore pubblico, più che la reazione allo shock del *lockdown*. Al 31 maggio 2020 la diminuzione degli addetti rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente è pari a -53 addetti, corrispondente a -2,1% (Grafico 13).

Grafico 14. **Evoluzione degli addetti giornalieri in valore assoluto (sx) e variazione tendenziale % (dx)**



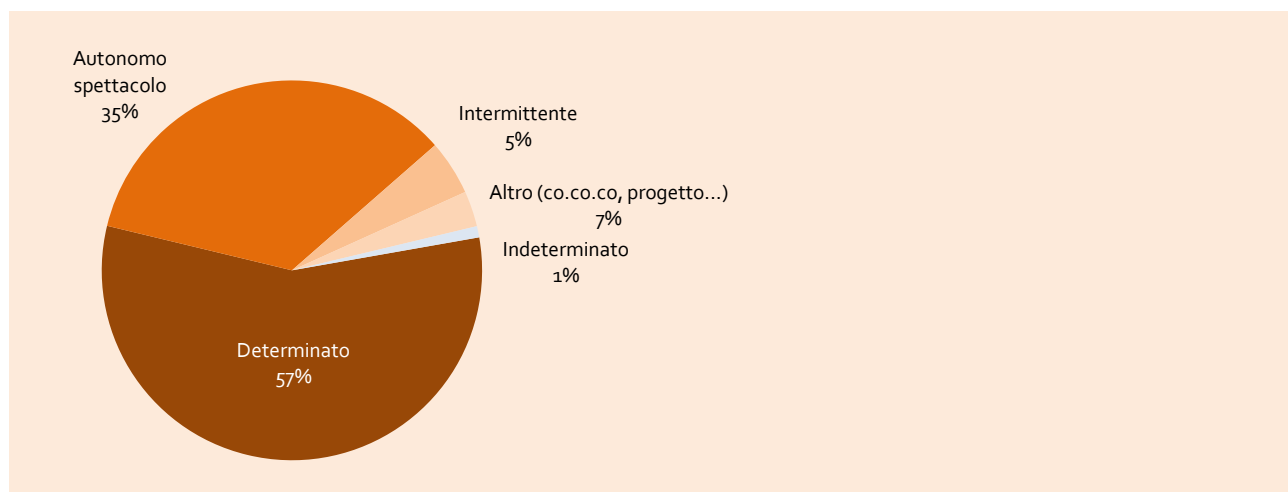
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Archivio Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Per i musei, invece, le variazioni negative rispetto agli addetti allo stesso giorno dell’anno precedente iniziano da aprile, quando doveva avviarsi la stagione 2020 che in realtà non è partita. Al 31 maggio gli addetti persi, per mancata attivazione dei contratti o per scadenza di quelli a tempo determinato, sono 150 unità, pari al -2,7%.

2.3 Spettacolo

Le modalità contrattuali più diffuse per gli avviamenti di questa categoria di lavoratori sono il tempo determinato (57% del totale contratti) e il contratto autonomo dello spettacolo (35%), mentre pressoché inesistente è il tempo indeterminato (Grafico 15).

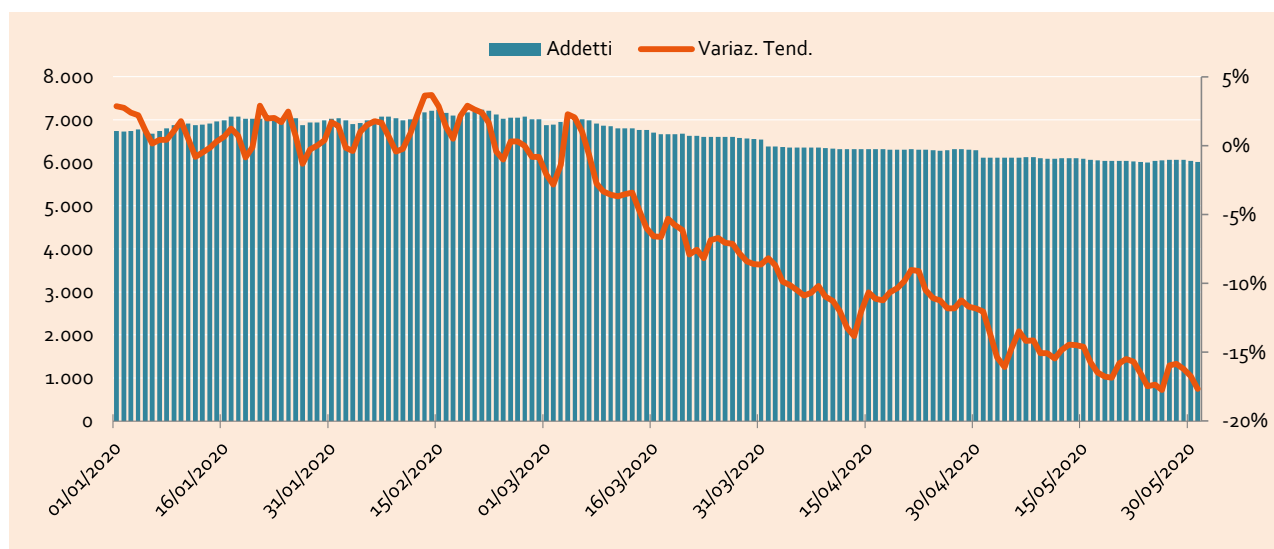
Grafico 15. **Tipologie contrattuali degli avviamenti (composizione %). 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Archivio Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Ogni lavoratore ha avuto in media 3 avviamenti nel 2019, della durata di 21 giorni ciascuno, per un totale di 63 giorni coperti da un contratto di lavoro – dipendente o parasubordinato – nell’anno. L’andamento stagionale nel 2019, ma valido per tutti gli anni, registra valori sopra la media annuale nei mesi di maggio, giugno e luglio e poi in quelli di novembre e dicembre. La primavera e l’estate rappresentano dunque mesi importanti per il volume di attività del settore, su cui si sono fatti sentire invece gli effetti delle misure sanitarie.

Grafico 16. **Evoluzione degli addetti giornalieri in valore assoluto (sx) e variazione tendenziale % (dx)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Archivio Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

A partire dal marzo 2020 iniziano infatti le variazioni negative rispetto agli addetti allo stesso giorno dell'anno precedente. Al 31 maggio 2020 si registra un crollo degli addetti di 1.291 unità, pari ad una contrazione del -17,6% (Grafico 16).

Considerato che in media la Toscana ha fatto registrare una flessione del -4,9%, corrispondente a -53.390 addetti, si può senz'altro dire che il settore dello spettacolo, pur nella sua dimensione contenuta, è uno tra i più colpiti dalla pandemia.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 3/2020



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. Gli autori di questo numero sono: Sabrina Iommi (IRPET) e Donatella Marinari (IRPET). Si ringraziano Paolo Chini (IRPET) e Francesco De Meo (IRPET) per il supporto tecnico alla rilevazione on-line e la Direzione Regionale Cultura e Ricerca per la collaborazione alla realizzazione della rilevazione.